ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁶/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII | Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr.: ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). | Trieste, Sabato 19 Marzo 1904 | Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. | N. 8101

LA SITUAZIONE MILITARE
nel territorio coreano-mancese intorno al Jalu.
Un dispaccio di Alexeieff.

PIETROBURGO 18 (N). Ufficiale. Un dispaccio diretto allo czar Nicolò dal luogotenente Alexeieff da Mukden in data d'oggi, dice: Il generale Micenko comunica in base ad informazioni avute da Ping-yang, che colà si trova fanteria nemica con alcuni cannoni, e che i coreani vi trasportano viveri. Non si vedono grosse mosse di cavalleria, ma solo piccoli distaccamenti, i quali hanno cavalli deficienti. Una pattuglia russa scoprì a 50 verste da Anciu fanteria nemica, e fu accolta con un nutrito fuoco di fucileria. Un cavallo russo è caduto.

Le difficoltà dell'avanzata giapponese verso il Jalu.
In mezzo al fango. - Bufere e tormente. - 40 chilometri al giorno.

LONDRA 18 (N). A chi non conosce le condizioni climatiche e di viabilità della Corea, vien fatto naturalmente di pensare che le operazioni militari giapponesi per l'avanzata verso il Jalu sieno condotte con una lentezza, che - si dice - mal s'accorda con la tanto decantata celerità delle truppe giapponesi.

Così, press'a poco, commentava la mia meraviglia un alto ufficiale di marina che per vari anni ebbe occasione di studiare sopraluogo dal punto di vista militare le condizioni dei paesi in cui sta per svolgersi il più grande cimento guerresco dei nostri tempi.

— E' vero - mi diceva - che il primo sbarco di giapponesi a Masampo avvenne cinque settimane fa, e che il genio militare giapponese è praticissimo nella costruzione e nel riattamento di strade, ma nel nord della Corea, strade, nel senso europeo della parola, non esistono, e le comunicazioni naturali vengono da un momento all'altro distrutte dalle pioggie torrenziali frequentissime. Del resto bisogna ben tener presente le distanze: Masampo dista 800 chilometri da Ping-Yang, ed è già molto che una piccola colonna giapponese, diretta su Ping-Yang, abbia digià raggiunto Anciu, dove altre truppe successivamente sbarcate a Chemulpo, stanno seguendola

E' straordinario del resto quanto riceve il «Times» da Wei-hai-wei in data 17:

Dopo lo sbarco, le truppe sono state sorprese da un tempo spaventevole: pioggie, tormente, gelo, senza interruzione. Tuttavia la fanteria ha compiuto tappe giornaliere di 40 chilometri. Ogni soldato portava un carico di 45 chilogrammi.

Le truppe hanno quasi sempre bivaccato nei villaggi. Sotto la protezione dell'avanguardia, una colonna più numerosa sta sbarcando in un punto più vicino al centro delle operazioni.

Malgrado il freddo, i giapponesi bivaccano coi cavalli a cielo aperto e dormono per turno nelle case coreane, che sono riscaldate.

I soldati portano delle razioni ordinarie per due giorni e delle razioni di campagna per tre.

Le posizioni attuali indicano una nuova ritirata dei russi. I giapponesi occupano in questo momento Anciu e la linea del fiume Cen-cen, e così si trovano a soli cento chilometri dalla frontiera. Gli avamposti sono ancora in contatto, ma non si ha notizia che siano entrati in collisione. Si parla di una scaramuccia sanguinosa fra gli avamposti al nord di Anciu, ma la voce non è fondata.

BERLINO 18 (N). Il «Lokalanzeiger» reca da Seul: L'artiglieria russa a cavallo si è nuovamente ritirata oltre la sponda destra del Jalu, anche parte della cavalleria fu ritirata. Solo un piccolo contingente si trova presso Sungcieng.

La ferrovia a nord di Seul.

BERLINO 18 (N). Da Seul si comunica al «Lokalanzeiger» che nella costruzione della ferrovia militare da Seul verso il confine nord della Corea sono occupati 5000 soldati giapponesi del genio e molti operai. La ferrovia da Seul a Fusan non sarà compiuta prima dell'ottobre.

Ito a Seul.

PARIGI 18 (N). Il marchese Ito giunse ieri col suo seguito a Seul; fu ricevuto a Chemulpo dai ministri coreani; l'imperatore gli mandò incontro un treno con vagoni-salons.

PARIGI 18 (N). Da Seul telegrafano: L'ingresso del marchese Ito a Seul avvenne senza incidenti. Dalla porta occidentale fino al palazzo imperiale, dove alloggerà Ito, facevano spalliera truppe giapponesi e coreane. Ito accettò l'invito a un pranzo di gala offertogli dall'inviato giapponese. Domani sarà ricevuto solennemente nella sala del trono.

L'apertura della sessione parlamentare in Giappone.
La concordia nell'ora critica.

TOKIO 18 (B). Il Parlamento, radunatosi oggi, sarà aperto solennemente dall'imperatore domenica o lunedì. Il partito costituzionale e il partito progressista decisero di appoggiare il Governo in questo momento, in cui più che mai è necessaria la concordia di tutti i giapponesi. Di conseguenza è sicura l'approvazione del programma del Governo di fronte alla guerra.

La Camera bassa elesse Matsuda a suo presidente. Si ritiene che l'imperatore confermerà subito la nomina. Matsuda era ministro delle finanze nel ministero Okuma e ministro del commercio nell'ultimo gabinetto Ito.

Hakodate non è stata bombardata.

PIETROBURGO 18 (N). La voce del bombardamento di Hakodate è smentita dall'ammiraglio Stachelberg che, come passeggero, fece la traversata con la squadra di Vladivostok ed ora è arrivato a Pietroburgo. Hakodate è munita di grandiose fortificazioni. La squadra di Vladivostok è ritornata il 15 febbraio a Vladivostok.

LE „BRAVADES" DEL „DMITRI DONSKOJ".

TOLONE 18 (N). A questa capitaneria di porto ed a quella dei porti di Nizza, Tolone e Marsiglia giunsero proteste da diverse compagnie di navigazione perchè l'incrociatore russo «Dmitri Donskoj» percorre il Mediterraneo fermando e praticando su di esse minute perquisizioni. I capitani di cinque piroscafi tedeschi e francesi si lagnano di aver dovuto sopportare a bordo la visita di ufficiali russi. Persino bastimenti di cabotaggio a vela furono arrestati e perquisiti.

LA SALMA DELL'ADDETTO COREANO A BERLINO.
„Arrivederci presto".

BERLINO 18 (N). La salma dell'addetto militare coreano Hong, suicidatosi l'altro ieri, fu trasportata iersera alla cappella mortuaria del distretto di Westend. La bara era seguita da tutti i membri della legazione coreana. L'artista di canto che fu l'amante del suicida, mandò una corona con la dedica: «Arrivederci presto». La cantante non accompagnò la salma alla cappella, ma si recò a visitarla prima del trasporto. Hong le aveva scritto prima di morire una lettera, che deve però essere stata trattenuta dalla legazione coreana. Le spese per la salma finchè si troverà su suolo prussiano, sono sostenute dalla legazione coreana.

CAMERA DI VIENNA.
L'urgenza della proposta Kratochwil respinta.

VIENNA 18 (N). Letti gli esibiti, si fecero otto votazioni nominali.

Si riprese quindi la discussione della proposta di Kratochwil per la riforma del regolamento industriale.

Il proponente parlò per un'ora e mezzo; dopo di che l'urgenza della proposta fu respinta con 94 contro 55 voti.

Prossima seduta domani.

Per un compromesso fra tedeschi e czechi.

VIENNA 18 (B). Un comunicato testè pubblicato dice che il club tedesco approvò la proposta del comitato esecutivo dei partiti tedeschi sulle proposte dei polacchi.

La risposta dice: I tedeschi prendono atto della comunicazione dei polacchi. I partiti tedeschi devono però accentuare ancora una volta, come già fecero in varie occasioni e a lungo, che non si otterrebbe verun risultato discutendo solo singole delle condizioni necessarie per giungere alla conclusione di un compromesso czeco-tedesco in Boemia e in Moravia. I tedeschi sono tuttavia disposti ad accettare proposte che non stieno in contradizione con questa loro massima.

FRA CZECHI E TEDESCHI
A BRUNA.

BRUNA 18 (N). Dopo un'adunanza degli studenti del politecnico tedesco fu organizzata una passeggiata dimostrativa per la città. Ciò fece sì che nella piazza maggiore si radunasse una folla composta di tedeschi e di czechi. La polizia sgomberò la piazza. Allora si formarono due colonne: l'una, di tedeschi, si recò sotto il monumento di Giuseppe II dove intonò la «Wacht am Rhein»; l'altra, di czechi, intonò canzoni nazionali czeche. La polizia disperse in breve i dimostranti.

A LINZ.

LINZ 18 (B). Iersera si ripeterono i disordini per opera dei tedeschi nazionali, i quali ritenevano che gli czechi volessero fare dimostrazioni contro il borgomastro, supposizione che si dimostrò infondata. Circa quattrocento persone fecero una dimostrazione dinanzi al palazzo vescovile e alla Società della stampa cattolica. Nessun danno. Si arrestò una sola persona, che però, dopo date le generali, fu rimessa in libertà.

A MONTECITORIO.
Un rumoroso incidente.

ROMA 18 (N). La Camera è abbastanza popolata.

Si accettano le dimissioni di Chiesi.

Libertini dice di aver appreso dai giornali la dolorosa notizia della disgrazia accaduta al duca d'Aosta e si augura che si tratti di cosa lieve, ad ogni modo prega il presidente della Camera di assumere dirette notizie e di far pervenire al duca le condoglianze e i rispettosi auguri della Camera.

Del Balzo: Uomo e cavallo, sepoltura aperta! (uh uh, grida all'Estrema sinistra e risate).

Santini: Malgrado che io sia stato preceduto dal Libertini nell'esprimere il profondo cordoglio per l'incidente doloroso toccato ad un membro dell'augusta Casa che tiene alto...

Dalla tribuna della stampa partono dei mormorii.

Santini: Che c'è?

Dall' estrema sinistra si grida a Santini: Volete avere soltanto voi il monopolio del dolore monarchico? (Ilarità all'estrema sinistra).

Presidente: Il contegno di quei signori è divenuto insopportabile.

Giolitti: Non parlerò se prima non sarà fatta sgombrare la tribuna (bene, bravo, proteste all'estrema sinistra).

Si sospende la seduta finchè la tribuna è sgombrata.

Varazzani: Quando i giornalisti urlano contro di noi allora tacete e ve ne compiacete anche!

Giolitti: Quando hanno urlato contro di me non ho mai chiesto che fossero allontanati.

Marazzi, a Varazzani: Quello che andate facendo è ignobile!

Varazzani: Il vostro è contegno da cortigiano!

Marazzi: Ignobile, ignobile!

Varazzani: Tacete, buffone!

Il questore Biscaretti persuade i giornalisti ad andarsene; frattanto arrivano nella tribuna un tenente dei bersaglieri con quattro soldati. Scoppiano urla indiavolate.

Cabrini: Due pesi e due misure! Perchè c'è di mezzo il duca si mandano i bersaglieri (urli, approvazioni all'estrema sinistra).

Dopo mezz'ora la seduta è ripresa.

Il bilancio degli interni.

Si riprende la discusssione degli articoli del bilancio dell'interno. Al capitolo «personale delle carceri», Turati (socialista) ricorda di aver una volta domandato un'inchiesta parlamentare sulle carceri. Dichiara di non avere soverchia fiducia nell'opera della Commissione governativa perchè questa non potrà proporre che qualche riforma del regolamento, ciò che sarà perfettamente inutile. Espone le tristi condizioni delle carceri giudiziarie, specialmente delle case di pena; accenna agli inumani trattamenti dei quali sono vittime molti condannati, ai sistemi seguiti, e a tutti gli accessori loro, troppo contrari ormai ai sentinemti umani e civili. Combatte specialmente la segregazione cellulare. Conclude dicendo di sperare che possa venire il giorno nel quale i posteri parleranno del nostro sistema carcerario con quello stesso sentimento di orrore con cui noi guardiamo alle carceri del medio evo (bravo, bene).

Giolitti, ministro degli interni, riconosce che le condizioni delle nostre carceri lasciano molto a desiderare. Molto si potrà ottenere quando avrà attuazione la legge votata di recente per impiegare i condannati in lavori all'aperto. Ben 10 mila saranno i carcerati cui si potrà applicare questo metodo più igienico e più morale.

Massa: Avrebbe voluto qualche affidamento per l'abolizione della segregazione cellulare.

Giolitti: Non può prender impegni circa l'abolizione della segregazione cellulare, perchè questa questione non è neppure di competenza del suo ministero, ma si collega ai principii del Codice penale e non si può risolvere separatamente.

Si approvano quindi gli articoli e in fine l'articolo unico del disegno di legge. La votazione si fa per scrutinio segreto: favorevoli 205, contrari 28; la Camera approva.

Per i reduci di Mentana.

Santini chiede che prima delle vacanze si discuta il disegno di legge per i reduci di Mentana.

Giolitti crede che si debba prima venire ad un accordo fra il ministero e la Commissione. La Camera consente.

CAMERA UNGHERESE
L'esercizio provvisorio approvato. - La legge sul compromesso e i nemici della nazione ungherese.

BUDAPEST 18 (N). Tisza rispondendo ad Apponyi, dice che nel 1896 si diede maggiore sviluppo all'istruzione degli ufficiali degli honved e si fondarono duecentocinquanta borse di studio nell'esercito comune: allora il conte Apponyi dichiarò di essere soddisfatto. Adesso invece dichiara che il problema dell'insegnamento militare non ebbe una soluzione completa.

Rispondendo all'osservazione di Apponyi sul compromesso del 1867, dichiara che con la legge del 1867 terminò una lotta secolare la quale aveva persuaso il sovrano e la nazione come la creazione di un onesto compromesso fosse richiesta dagli interessi vitali del paese e fosse necessaria premessa a un regolare e armonioso progredimento. Il compromesso non è un letto di procuste: è invece una base che, per il bene del paese, non si deve e non è necessario di scuotere; una base su cui la nazione ungherese può ancor sempre svilupparsi moralmente e materialmente. (Lunghissimi applausi alla destra). I disinganni provati dal conte Apponyi - vi è del vero ma vi è pure dell'esagerazione - sono da mettersi in seconda linea. Se ci guardiamo intorno, vedremo che ci circondano nemici i quali aspettano l'occasione propizia per raggiungere i loro fini a nostro danno, e questo è un motivo di più per tener fermo con incrollabile fedeltà al compromesso, grazie a cui, pieni di fiducia nel buon successo finale, possiamo opporci ai nemici della nazione ungherese. (Vivissimo applauso alla destra).

Si inizia quindi la discussione articolata dell'esercizio provvisorio.

Lukacs, ministro delle finanze, propone due emendamenti: che l'esercizio provvisorio sia esteso a sei mesi e che il Governo sia autorizzato a incassare gli arretrati d'imposte derivanti dallo stato fuori legge a rate e senza gli interessi di mora.

Il disegno di legge è approvato insieme con gli emendamenti. Domani ci sarà la terza lettura. Si passerà poi a discutere il disegno di legge per il contingente militare pro 1904.

UN „DE PROFUNDIS" COI FIOCCHI!
100 mila corone per la cessazione dello stato fuori legge in Ungheria.

BUDAPEST 18 (N). I grandi industriali fratelli de Fröbl hanno fatto pervenire oggi al conte Tisza per mezzo del vicepresidente della Camera dei deputati una elargizione di 100.000 corone, per scopi di beneficenza dichiarando di aver fatto questa elargizione per il piacere di vedere terminato lo stato fuori legge e per esprimere al presidente dei ministri il loro profondo rispetto ed ammirazione.

DOPO UNA GRANDE VITTORIA.
LA POSIZIONE DEL GABINETTO COMBES.

PARIGI 18 (N). In seguito alla votazione di ieri, la Camera potè riprendere oggi la discussione del progetto di legge per l'abolizione dell'insegnamento congregazionale.

Gli umori dei vari gruppi parlamentari offrono uno spettacolo caratteristico che merita di venir rilevato; mentre i nazionalisti e con essi tutta la reazione procurano di mostrarsi gongolanti e di far credere di sperare al prossimo sfacelo del blocco repubblicano, i reazionari dell'ultima ora, «les conspirateurs» come li hanno battezzati dopo la seduta di ieri, con Millerand e Doumer alla testa, spalleggiati da Ribot e Guilloin, non si fanno illusioni sullo scacco subito e si mostrano molto abbattuti.

La vittoria riportata ieri dal Governo segna forse il più grande successo che Combes abbia avuto dacchè è al potere; si prevede che il blocco repubblicano, minacciato così davvicino con ogni sorta di insidie, trovi in sè l'energia necessaria a riconsolidarsi, cosicchè Combes possa recare vittoriosamente in porto la legge sulle congregazioni e quella sulla ferma biennale.

Per maggio sono indette in tutta la Francia le elezioni comunali dalle quali si attende una nuova vittoria per il Governo.

La caduta del gabinetto Combes, tanto desiderata dai reazionari, pare dunque per ora scongiurata.

PARIGI 18 (N). Il Consiglio dei ministri si occupò oggi del voto di ieri della Camera. Il gabinetto non considera scossa la propria posizione; nella settimana vegnente presenterà il bilancio alla Camera.

LA BOMBA ANARCHICA DI LIEGI.
Una casa distrutta.

LIEGI 18 (N). In relazione all'attentato contro la casa del commissario di polizia Laurent si hanno i seguenti particolari: La bomba fu trovata dinanzi alla casa di Laurent ed esplose mentre l'ufficiale d'artiglieria Patyr stava per farla trasportare in un giardino lì presso per esaminarla. Intorno erano raccolte circa 30 persone, delle quali rimasero ferite 4 gravemente e 3 leggermente. La casa di Laurent fu quasi distrutta. Nel vicinato molte finestre andarono in frantumi. Patyr dovete subire l'amputazione di ambedue le gambe. Fra i feriti si trovano 3 funzionari di polizia.

Alla Camera belga.

BRUXELLES 18 (B.) Neujean, deputato liberale, espresse, nell'odierna seduta della Camera dei deputati, l'orrore destato in lui dall'attentato anarchico avvenuto nella città da lui rappresentata. Rammentò con calorose parole, le vittime dell'attentato e chiese che lo Stato le indennizzase. L'oratore ricordò come il fatto sia occorso proprio nell'anniversario della Comune.

I socialisti apostrofarono vivacemente l'oratore.

Demis Ettore: E' una vergogna il voler tirare in ballo i socialisti! Non v'è nulla di comune fra i socialisti e i delinquenti!

Vandervelde: Sarebbe un'onta se si volesse approfittare di quest'attentato per aizzare l'opinione pubblica contro i socialisti!

I rappresentanti del Governo approvarono le parole di Neujean.

Il presidente dei ministri accertò la Camera che il Governo provvederà a rintracciare i colpevoli ed espresse la speranza che tutta la nazione rivolgerà un pietoso pensiero alle vittime dell'attentato. (Vivissimi applausi).

NEI BALCANI
I rivoltosi albanesi.
Il movimento antibulgaro dei greci.

COSTANTINOPOLI 18 (N). Secondo un rapporto del valì di Ueskub Scrakir pascià il capo dei malcontenti albanesi Sulejman Batuscha si è ritirato con alcune centinaia dei suoi partigiani nel territorio di Malissja, ad ovest di Diakovo; ed è inseguito dalle truppe.

COSTANTINOPOLI 18 (N). L'ispettore generale e i valì dei tre «vilajets» europei ricevettero in questi ultimi giorni molti scritti di greci, contenenti lagni contro le agitazioni dei bulgari, ed assicurazioni di lealtà. La Porta ordinò d'esaminare i lagni e frenare i disordini bulgari, ma nello stesso tempo di porre un argine anche a queste manifestazioni.

Le riforme in Macedonia e l'ottimismo dell'agente civile a.-u.

BELGRADO 18 (N). Ieri le truppe sostennero presso le località di Junira e Bokce dei combattimenti con gli albanesi.

BERLINO 18 (N). Il «Tageblatt» pubblica un colloquio di un suo corrispondente da Salonicco con l'agente civile a.-u. Müller in Macedonia.

L'agente dichiarò che la situazione nei Balcani, mercè la già iniziata attuazione delle riforme, si presenta attualmente così migliorata che egli ritiene impossibili gli abusi nell'amministrazione, gli eccessi militari e gli scoppi di fanatismo così frequenti in passato.

La Turchia avrebbe finalmente riconosciuto che le riforme le garantiscono l'integrità territoriale e che perciò devono essere appoggiate. Ma i turchi non sono un popolo frettoloso; e ci vorrà un certo tempo perchè il progetto di riforme sia completamente effettuato. Però l'agente civile si lagna molto meno dell'amministrazione turca che dei cristiani continuamente in lotta fra loro.

Quanto alla insurrezione la crede domata per sempre. Compaiono è vero, qua e là singole bande, ma vengono presto disciolte. I turchi ardono dal desiderio di misurarsi con i bulgari, ma sanno anche che il principato è ora bene armato; i bulgari al contrario vagheggiano la pace, cosicchè la minaccia d'un conflitto va scomparendo. Müller spera che l'azione delle riforme sarà compiuta in otto o nove mesi e che avverrà in forma relativamente tranquilla. Müller è talmente convinto che in Macedonia l'ordine non sarà turbato che fece venire a Salonicco anche la famiglia.

Il bilancio serbo.

BELGRADO 18 (N). La Scupcina approvò senza notevoli cambiamenti il bilancio anche nella discussione particolare: fu accettato dopo breve discussione anche l'aumento del 40 p. c. sulle tasse dirette.

IN ARMENIA.
Previsioni di disordini.

COSTANTINOPOLI 18 (N). La situazione nel «vilajet» di Bitlis è inquietante. Essa è stata inasprita dal nuovo valì Ferid bey. Causa la presenza del capo di bande armeno Andranik nel distretto di Samsum si temono degli assalti da parte dei curdi contro gli armeni.

LE ELEZIONI A TRENTO
I democratici in prevalenza.

TRENTO 18 (N). Oggi seguirono le elezioni del primo corpo. I clerico-moderati essendosi astenuti dalla lotta, è riuscita una lista mista con forte prevalenza dei democratici.

Per aver cantato l'inno di Garibaldi.

TRENTO 18 (N). Il negoziante Giuseppe Mazzonelli, da Terlago, fu condannato a 24 ore d'arresto perchè accusato da un servo comunale di Cadine d'aver cantato l'inno di Garibaldi.

Lo stato del duca d'Aosta. TORINO 18 (N). Lo stato del duca d'Aosta è soddisfacente. Numerosissimi cittadini si firmano sul registro. Anche oggi la duchessa assistette continuamente il consorte. A mezzodì l'infermo fece una leggera colazione e quindi volle essere informato dei telegrammi provenienti da ogni parte.

Si rileva la curiosa circostanza che il cavallo che causò la disgrazia aveva già fatto martedì consimile scarto mentre lo montava la duchessa. Ieri il duca uscì per la consueta passeggiata montando un altro cavallo mentre il capitano Durini cavalcava quello donde poi il duca cadde. Durante la cavalcata di ritorno il duca e il capitano si scambiarono le cavalcature.

L'onomastico di Pio X. ROMA 18 (N). Il papa ha ricevuto oggi alle 10 il collegio dei cardinali. Il cardinale decano Oreglia gli porse a nome del sacro collegio per il suo onomastico le sue congratulazioni. Il pontefice ha ringraziato tutti calorosamente.

Il cardinale Vannutelli gli presentò poi un'urna con gli indumenti pontificali di cui è rivestita la salma di Pio V.

Goluchowski in viaggio. LEOPOLI 18 (B). Il conte Goluchowski parte stasera per Vienna.

Il nuovo vescovo di Trento. TRENTO 18 (N). Stasera è arrivato il nuovo vescovo mons. Endrici, ricevuto alla stazione dalle autorità governative. Domani seguirà la sua solenne installazione, cui assisterà il luogotenente Schwarzenau, che arriverà espressamente da Innsbruck stasera.

La peste a Porto Said.

LONDRA 18 (Reuter). Si comunica da Porto Said: Si è verificato qui un caso di peste.

La signorina che attentò alla vita del suo medico.

MILANO 18 (N). Oggi i giurati ammisero la completa infermità di mente della signorina Cattaneo, eroina del noto dramma passionale col medico Baruffaldi, nel vicino paese di Precotto (vedi «Piccolo della Sera» di ieri). La Corte assolvendola, si valse però della facoltà di legge ordinando la consegna della Cattaneo alla polizia perchè provveda alla sua segregazione quale donna pericolosa.

Ingegnere suicida.

MILANO 18 (N). Stamane presso il cimitero di Musocco si uccise con una rivoltellata alla testa l'ingegnere Alfredo Legorini, di 57 anni, cremonese, causa dissesti finanziari.

Il brigante Varsalona condannato in contumacia.

GIRGENTI 18 (N). La Corte d'Assise ha condannato il brigante Varsalona a 25 anni di reclusione; la moglie e i figli e tutti i complici da 20 a 7 anni di reclusione. Il Varsalona è contumace.

„Adelante con juicio!"

Gli italiani al Parlamento di Vienna sono risaliti in fama. Il loro nome va di bocca in bocca: le loro destre si ricercano con desiderio: le loro risposte s'attendono con impazienza. Czechi e tedeschi si contendono l'amicizia dell'Unione parlamentare italiana e, generosi, offrono compensi. I delegati italiani hanno conferenze a destra e a sinistra, continuamente, da giorni. La bilancia pende or per l'una or per l'altra parte. Si parla di accordi provvisori e di durevoli alleanze; si sciolgono inni alla pace e s'aprono gli animi alle più rosee speranze.

Che ne risulterà? E' domanda cui difficilmente può darsi risposta precisa nè da coloro che stanno vicini al luogo delle trattative nè da chi n'è lontano. E' tuttavia naturale che gli entusiasti si trovino a Vienna, da presso agli inni di pace, e i critici sieno in patria, accanto alla realtà dei fatti.

La critica non è dettata certo da sistematica avversione all'accordo con slavi o tedeschi. Se la bilancia dovesse trascendere a destra e maturarsi se non l'alleanza, il «modus vivendi» con gli slavi meridionali, bisognerebbe non aver vissuto e non vivere le ansie e le violenze della lotta diuturna per non averne gioia, per non veder spuntare nuovo sole alla patria, che avrebbe al più efficace lavoro economico e sociale rivolte tutte le energie oggi disperse nelle necessità della difesa.

Senonchè la realtà dei fatti palpitanti e la esperienza del passato troppo vicino impongono freni al desiderio che corre alla pace. E' fenomeno evidente: in tutti, vicini e lontani, può essere eguale la bramosia dell'accordo; non è eguale in tutti la fiducia nella possibilità dell'intesa. Quando si parli d'alleanza italo-slava, gli entusiasti sono gli czechi dall'una parte, i tridentini dall'altra; titubanti si vedono sloveni e croati dall'un canto, italiani della Giulia dall'altro. Si parla di accordo italo-czeco? e l'entusiasmo accende gli adriatici e si smorza nei trentini; tendono le mani pronte i tedeschi di Boemia? le ritraggono incerti i tedeschi del Tirolo. E' la fatalità ferrea e immutabile delle cose che vuole così. Potranno desideri e speranze prevalerne? Vediamo, fugacemente, dove la possibilità si presenti maggiore.

★

Incominciamo dall'accordo con tedeschi che è canzone antica. Quando si pensi che l'unica ragion di reale conflitto fra italiani e tedeschi è l'autonomia del Trentino e si ricordi come ad un'intesa fossero addivenuti gli italiani e la parte ragionevole dei tedeschi e che l'accordo fu all'ultimo momento distrutto dal Governo, - quando si pensi come i sogni di conquiste tedesche all'Adriatico e nel Trentino vadano a poco a poco sbollendo pur nelle teste de' più arditi pangermanisti dinanzi ai duri colpi che la nazione tedesca subisce in terre veramente sue dinanzi allo slavismo, - si presenta tosto come più possibile e probabile un'alleanza italo-tedesca.

Senonchè noi dovremmo credere facili all'oblio le menti dei lettori per aver bisogno di ripetere oggi ciò che tante volte si scrisse negli ultimi tempi sulle colpe dei tedeschi verso gli italiani. Essi che per lunghi anni tennero la somma delle cose in Austria, padroni e signori del Governo se non del Parlamento, che cosa diedero agli italiani se non concussione di ogni più modesto postulato, se non imposizione di scuole tedesche in terre italiane, se non preparazione della conquista slava che i tedeschi abilmente volgevano verso le terre nostre nella illusione di distrarne le minacce dai loro confini? Anche dopo che il centralismo tedesco fu scosso, i tedeschi non vollero riconoscere gli altrui diritti: fermi nell'idea d'avere dalla natura inalienabile il privilegio del dominio, apprezzarono alleanze ed accordi con altre stirpi sol per quanto recassero di vantaggi non per quello che richiedessero di compensi.

Gli italiani lo sperimentarono. Cilli e Pisino son nomi che in sè racchiudono l'insegnamento più eloquente. Ben disse in una delle ultime sedute del nostro Consiglio municipale l'on. Venezian: gli italiani anche troppo durarono nella generosità propria nel dare e nell'avarizia altrui del ricambiare. Ond'è ben naturale che usciti a dir vero da molti anni fuor di puerizia, gli italiani vogliano patti chiari e durevoli, che non impongano solo obblighi, ma concedano anche diritti. Il passato mostra da quale parte sia mancato il rispetto della reciprocità del dare e del ricevere e da quale parte si debbano ora esigere garanzie per nuovi accordi avvenire. Credono i tedeschi di poter da-

---

IL BANDOLO DELLA MATASSA
63 **romanzo di UGO MELPIT.**

Seguito del romanzo «I cavalieri della carità»

— Allorchè mio padre incominciò ad esportare prodotti francesi in America su larga scala e dovette recarsi a Nuova York, per impiantarvi una grandiosa succursale, affidò la direzione della sede di Parigi al Balissard, che si era dimostrato molto intelligente.

«Non ebbe, in verità, a pentirsene; gli affari prosperarono meglio di prima.

«Mio padre tornò in Francia e prese così a benvolere il Balissard, che non poteva muovere foglia senza di lui.

«Frattanto io crescevo e divenivo una ragazza guardata con occhi cupidi dal beniamino di mio padre.

«Vi risparmierò la storia del nostro matrimonio; s'immagina facilmente come avvengono certe nozze, fra un protetto dei genitori e la figlia educata alla più assoluta obbedienza.

«Ho detto dei genitori, perchè mia madre aveva anch'essa, ed ha ancora, molta tenerezza per il signor Balissard.

«Mio padre era vecchio, non aveva figli maschi; era naturale che senza privarne la figlia, volesse lasciare la sua industria a un uomo esperto, che la facesse prosperare.

«Io non l'amavo il signor Balissard. Mi rassegnai, però, a sposarlo.

«Trascorsero alcuni anni in perfetta tranquillità.

«Il buon Dio che sa, veramente quello che si fa, non ci dette figli. E fu provvidenza!...

«Intanto mio padre invecchiando, infermò. Divenne, per causa della malattia, irascibile, inquieto, talvolta un po' ingiusto. Io sola sapevo tollerare le stravaganze, assistendolo, curandolo, compiendo, in poche parole, il mio dovere di figlia. Mia madre era, invece, impaziente; non voleva soffrire i capricci del malato. Ne avvenivano scene quasi tragiche.

«Un giorno il buon vecchio, nel parossismo dell'ira, cagionata dall'essere stato contrariato da mia madre, ebbe la forza di balzare di scatto in piedi, dalla sua poltrona e col dito tremante teso verso di lei, le gridò:

— «Lo vuoi sapere?!... Te lo dirò, alla fine!... Tu non sei stata gelosa invano per l'addietro!... Io in America ho avuto un'amante, la quale mi ha dato un figlio, che vive e che ora è un bel giovanotto. Egli sarà ricco: ho già provveduto alla sua sorte.

«Mia madre divenne terribilmente pallida; non rispose, uscì, mentre il babbo ricadeva ansante sulla sua poltrona.

«Egli aveva parlato per ripicco infantile, per un dispettuccio, per una piccola vendetta.

«Dieci minuti dopo, quando si fu calmato, io gli domandai accarezzandolo:

— «E' vero, babbo?

«Egli scosse la testa.

— «No, non è vero!... - mi rispose; e rideva come un fanciullo che ha detto una bugia.

(Continua).

re coteste guarentigie? Hanno i tedeschi progressisti, novelli araldi di alleanza, la possibilità di ridurre alla stessa ragionevolezza anche tutte le altre sfumature politiche e nazionali, in cui si dividono i tedeschi?

Nella risposta a queste domande, nel suffragio di fatti che alle risposte potrebbe accordarsi, sta la base delle ulteriori trattative.

★

Ben maggiori e più complessi dubbi suscita l'idea dell'accordo italo-slavo. Anche qui siamo nella lieta condizione d'aver detto già il nostro pensiero, tranquillamente e serenamente al primo annunzio che dei nuovi atteggiamenti sorse dalla Dieta dalmata.

Inutile ripetere le condizioni, il cui adempimento da parte degli slavi dovrebbe precedere ogni passo degli italiani verso il propugnato accordo. E' il caso di riassumere tutti i dubbi che impone la conoscenza delle cose, in una domanda sola: Potrà l'accordo stipulato in Parlamento tra i capitani, avere pratica attuazione nel paese tra i soldati?

Fra tedeschi e italiani sì, fra italiani e slavi difficilmente. uando con l'approvare un qualunque progetto di autonomia del Trentino i tedeschi avranno abbandonato l'idea di tener mancipi gli italiani, i pochissimi punti grigi del confine linguistico nettamente delineato, non varranno a turbare in pratica l'accordo. Ma quando slavi e italiani avranno detto il sì sacramentale al connubio, chi avrà la forza di arrestare d'un subito o anche solo di limitare a poco a poco tutto quell'innumerevole complesso di armeggiamenti ond'è fatta la lotta degli slavi contro gli italiani in ogni parte della Regione? Chi potrà, dopo tanti anni, diseducare gli slavi dal guardar al mare come a loro meta? chi ridurrà le unità tattiche degli slavi, distribuite ormai in ogni distretto e in ogni comune, o a ritrarsi nelle terre loro proprie donde li sospinge la agitazione o ad assimilarsi cedevoli agli italiani del Comune o del distretto, del quale preparano la conquista? Chi disgregherà tutta la organizzazione che della lotta ha fatto scopo e mezzo di esistenza, in tanti elementi stranieri al paese, ond'è diretta e alimentata l'agitazione slava nelle chiese e nelle scuole, nei tribunali e fin sul campo dell'economia, se la grande ragione storica, appoggiata ad indirizzo politico d'un più potente elemento - il Governo -, distruggerà ogni inizio di sosta e di calma?

Troppi fatti, troppi nomi e troppe cifre ci si accumulano dinanzi a sostegno d'ogn'uno di tali dubbi, perchè la nostra ragione possa consentire al nostro sentimento, a cui pur ripugna credere inevitabile ed eterna la contesa. L'accordo di parole e di sentimenti, che non potesse avere il sustrato della realtà dei fatti, non potrebbe che rilassare le energie di chi deve, come gli italiani, difendere, e non porterebbe con sè che l'inevitabile avanzarsi di chi tende alla conquista, alla quale l'accordo ufficiale muterebbe e lenirebbe le forme e darebbe il salvacondotto del bianco vessillo.

Noi crediamo bensì possibile e l'invochiamo - quand'anche si maturi un accordo durevole coi tedeschi - che le novelle tendenze cui dicono d'inspirarsi gli slavi, portino qualche mitigazione alle forme della lotta. Ammettiamo anche la possibilità d'intese su singoli punti di reciproco interesse; dobbiamo però attendere ancor sempre dagli slavi la dimostrazione concreta e precisa che le basi di un più ampio e durevole accordo quale gli czechi invocano, non contengano in sè danni presenti o futuri a quella che è nel presente e deve rimanere nel futuro, la ragione sicura d'esistenza dell'elemento italiano, quale conviene al diritto non pure storico, ma concreto dei fatti reali nell'intera regione.

Con questa realtà sempre presente continuino pure le trattative: qualche giovamento avranno in ogni caso. Ma di fronte a tedeschi e a slavi non sia lecita più l'illusione credula nelle parole non confortate dai fatti. Per gli italiani non suoni ironia la discendenza da Nicolò Machiavelli.

LE PRATICHE FRA CZECHI E ITALIANI.

Abbiamo per telefono da Vienna: Gli czechi fanno ogni sforzo per guadagnare gli italiani alla loro azione ostruzionista. Gli italiani però si mantengono molto riservati, già per il fatto che, pur limitando l'accordo al solo postulato universitario, gli slavi meridionali non sembrano, per ora almeno, disposti a rinunziare «sine conditione» ad ogni resistenza contro l'erezione dell'Università italiana a Trieste. Gli slavi meridionali dichiararono nell'odierna conferenza che essi non hanno nulla da opporre contro l'istituzione dell'Università italiana, ma in compenso vorrebbero che il Comune di Trieste erigesse nella città stessa una scuola popolare slovena. Questa clausola da cui essi fanno dipendere il loro atteggiamento di fronte alla questione universitaria italiana è uno degli ostacoli che naturalmente si oppongono al raggiungimento dell'intesa fra italiani e slavi. Nondimeno da parte czeca si ostenta circa il risultato delle trattative coll'unione italiana un ottimismo che forse è eccessivo, tenendo conto delle condizioni poste dagli slavi.

Nei circoli parlamentari tedeschi la voce diffusasi nel pomeriggio nei corridoi della Camera che l'alleanza fra italiani e slavi fosse stata già conclusa produsse un certo allarme, che si calmò quando si seppe che le trattative non erano ancora giunte a conclusione.

IL TRENTINO PER TRIESTE.

Abbiamo annunziato ieri che per domani è indetto a Rovereto un congresso della Società degli studenti trentini, per affermare l'unanime accordo degli studenti contro ogni soluzione del problema universitario che sia fuori di Trieste.

Gli stessi studenti universitari del Trentino hanno diramato a tutti i Comuni, alle associazioni e agli enti morali del Trentino un appello per promuovere un nuovo plebiscito per l'Università a Trieste.

Il congresso dell' Associazione Patria.

Oggi alle 12¼ si tiene nella sala della Società Filarmonico-Drammatica l' adunanza generale dell'Associazione Patria, con l'ordine del giorno che abbiamo pubblicato.

L'importanza dell'assemblea è data dal momento in cui si tiene: alla vigilia delle elezioni municipali, e in mezzo al movimento suscitato in ogni terra italiana dalla violenta soluzione del problema universitario.

Unanime come la protesta contro lo scioglimento del Consiglio, unanime come l'affermazione del consenso al voto comune per la Università a Trieste, deve uscire dal congresso odierno la nomina della direzione sociale, che nel complesso delle persone proposte dal Comitato elettorale con l'appello ieri pubblicato in altra parte del giornale, promette di assicurare al sodalizio cittadino alacrità ed omogeneità di opere e di atteggiamenti.

Va atteso con sicurezza che il numeroso concorso all'odierno congresso attesterà immutato l'affetto dei cittadini coscienti alla organizzazione politica, testimone della concordia nazionale e liberale, e assicurerà pronte ed agguerrite le file ad ogni battaglia che le imminenti elezioni possano imporre.

DELEGAZIONE MUNICIPALE

La Delegazione municipale tenne ieri sera una ordinaria seduta, nella quale oltre ad alcune deliberazioni in sede di Consiglio da assoggettarsi all'approvazione luogotenenziale, fu deliberato in sede propria quanto segue:

Per un ricreatorio laico.

Corrispondendo al memoriale presentato in precedente seduta dall'«Associazione Patria» e da noi riportato, si deliberò in massima di proporre in sede consigliare la istituzione di un primo ricreatorio per adolescenti maschi, stabilendone la sede in Rena Nuova ed affidando ad una sottocommissione speciale l'incarico di presentare entro un mese il completo programma comprendente tanto la scelta del locale quanto le spese d'impianto e d'esercizio.

Lavori pubblici.

Fu approvata la spesa di cor. 26.000 dalle cor. 100.000 già preventivate, per la istituzione di un primo lavatoio sul terreno N. 318 di Chiarbola superiore, in via S. Giacomo in Monte, deliberando di allogare il lavoro in via di pubblica asta a brevissimo termine.

Fu messo a disposizione dell'esecutivo l'importo di cor. 14.000 per l'applicazione di fasce e cunette a S. Andrea lungo la fabbrica di Linoleum, il cantiere S. Marco, il Jutificio e l'Ospizio marino.

Furono approvate la spesa di cor. 500 per il restauro delle facciate della scuola di via dell'Istria e la spesa di cor. 650 per costruire degli orinatoi negli anticessi della scuola di Roiano.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

In morte del signor Giorgio Orsetich, dai signori: Giulio Benporat, cor. 10; Francesco Tavolato, cor. 10; dalla compagnia del tavolo degli Specchi, cor. 25; dalla famiglia Zanoner, cor. 20; dal collegio dei soprastanti le civiche scuole popolari e cittadine, cor. 27; dal corpo insegnante della civica scuola di via G. Parini, succeduta a quella della Barriera, che fu diretta dal rimpianto estinto, cor. 31; dal corpo insegnante della scuola di via dell'Istria, colleghi della figlia dell'estinto, sig.na Ottilia, cor. 18; dal corpo insegnante della scuola di Rena nuova, colleghi della figlia dell'estinto, signorina Lidia, cor. 28; dalle amiche della figlia dell'estinto Ninì, cor. 25; dalle amiche della figlia dell'estinto, Lidia, signorine Mary, Valeria e Vanda, cor. 15; dalla famiglia Tavolato-Davanzo, cor. 10.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero cor. 20 dalla famiglia Antonio Zampieri per onorare la memoria dell'amico Giorgio Orsetich.

Il «Piccolo della Sera» uscirà oggi, festa intermedia, verso il mezzodì.

Università del popolo. La commissione ordinatrice dell'Università del popolo crede suo debito avvertire il pubblico, che la conferenza sui «Delinquenti nei romanzi di Zola», indetta per domani, deve essere sospesa, non potendo il conferenziere prof. Scipio Sighele abbandonare Frascati, ove sua moglie giace gravemente ammalata. Perciò con la lezione di iersera l'Università del popolo ha chiuso per quest'anno i cicli delle sue conferenze e lezioni.

Conferenza sull'assistenza ai malati. Apprendiamo che la Società della Poliambulanza e Guardia medica ha invitato il dott. Federico Steiner a tenere anche quest'anno un corso pubblico gratuito sull'assistenza ai malati con annesse nozioni sui primi soccorsi. Le conferenze si terranno nella seconda metà d'aprile. Con queste conferenze saranno completati gli studi per l'eventuale istituzione d'una scuola per infermiere.

Circolo di studii sociali. Oggi alle 5½, l'operaio Giuseppe Mastrolonardo tiene una pubblica conferenza sul tema: «Organizzazione e lotta di classe».

Per la ferrovia Cividale-Canale e per il telefono Udine-Trieste. I giornali di Udine recano che ierlaltro furono ad Udine, mandativi dalla Camera di commercio di Gorizia, il cav. Antonio Holzer, membro, e il signor Biziach, segretario di essa, per conferire intorno alla congiunzione ferroviaria Udine-Cividale-Podresca-Canale e il telefono Udine-Gorizia-Trieste, eventualmente Venezia-Udine-Gorizia-Trieste.

I due delegati conferirono dapprima a lungo con il consigliere comunale signor Emilio Pico, incaricato dalla Giunta delle trattative che si connettono alla congiunzione ferroviaria citata. Furono insieme col Pico al Municipio, dove poterono aver visione del progetto completato dalla Società Veneta e della relazione che lo accompagna.

Si recarono poi alla Camera di Commercio ove furono ricevuti dal vicepresidente Bardusco e dal segretario Valentinis. Oggetto principale della conversazione fu il collegamento telefonico Udine-Gorizia.

Quando fu decisa la congiunzione di Udine a Treviso, che già si trova in congiunzione con Venezia, si pensò di chiedere che queste comunicazioni Venezia-Treviso-Udine fossero completate con la linea Udine-Gorizia la quale già si trova in comunicazione con Trieste e Vienna. Era stato detto allora che il Governo austriaco fosse avverso al congiungimento telefonico desiderato. Ora il cav. Holzer dichiarò non constargli di questa opposizione: ad ogni modo, ne moverà interpellanza alla Camera di Commercio di Gorizia per accertarsene.

Ora la Camera di Commercio di Udine comunicherà alla consorella di Gorizia (che già ebbe ad appoggiare coi suoi voti la congiunzione telefonica Udine-Gorizia proseguente poi con Trieste-Vienna) tutti gli atti relativi a quanto si è fatto in proposito.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

In morte del sig. Giorgio Orsetich, dal sig. Giorgio Vivante cor. 10, a favore del fondo studenti poveri del Ginnasio comunale di Trieste.

In morte del sig. Luigi Lumbelli junior, dal sig. Giuseppe Motka cor. 15, a favore della Guardia medica.

In morte del sig. Guglielmo Maffei, dai signori Giorgio Afenduli cor. 30, Leopoldo Tolentino cor. 20, a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospitale; dalla ditta Ignazio Brüll cor. 25, a favore della Poliambulanza e cor. 25 a favore della Guardia medica; dal sig. Ignazio Hirsch fu Arnoldo cor. 10, a favore del Gremio dei sensali di Borsa.

In morte del sig. J. Friedländer di Vienna, dai signori Alfredo e Edvige Friedländer, figlio e nuora dell'estinto, cor. 150, a favore della Fraternita di misericordia, cor. 50 a favore della Fraternita israelitica di m. s., e cor. 50 al sig. rabbino magg. per famiglie bisognose; dal sig. Emilio Schwarzkopf cor. 10, a favore della Fraternita israelitica di m. s.

Dalla sig. Elena Gugilla ved. Mander, in memoria del defunto suo consorte Giuseppe, cor. 30, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

— Gli eredi del defunto signor Guglielmo Maffei rimisero al podestà cor. 300 a favore della Pia Casa dei poveri.

— In adempimento all'espressa volontà del defunto signor Guglielmo Maffei, i superstiti rimisero al Gremio dei sensali di Borsa cor. 200.

— In morte del signor Guglielmo Maffei il dott. E. Germonig elargì cor. 20 al fondo vedove ed orfani della Camera medica; e il signor Giulio Vinzl cor. 20 al Gremio dei sensali di Borsa.

Congresso delle Assicurazioni Generali. Ieri questo cospicuo Istituto d'assicurazioni tenne il suo congresso generale ordinario per l'esercizio 1903. Dal rapporto della Direzione, letto dal segretario generale, comm. Edmondo Richetti, rileviamo i seguenti dati:

Nel ramo «incendi» furono incassate cor. 21.276.945.— di premi. I danni pagati nell'anno 1903 ammontarono a cor. 11.867.176.—. La riserva di premi per rischi pendenti era, alla fine dell'anno, di cor. 8.669.907.—.

Nel ramo «trasporti» furono incassate cor. 3.720.916.— di premi.

Nel ramo «vita» la produzione di nuovi affari si mantenne all'alto livello raggiunto nell'anno precedente.

Furono presentate 15481 proposte d'assicurazione per un capitale complessivo di cor. 110.697.518.— e furono emesse 13171 polizze per un capitale complessivo di cor. 94.018.233.—, l'aumento netto delle assicurazioni in vigore fu di cor. 45.229.361.— cosicchè alla fine del 1903 le assicurazioni in vigore ammontavano all'ingente somma di cor. 656.787.581.— di capitali assicurati e di cor. 1.030.227.— di annue rendite vitalizie.

Le riserve premi del ramo «vita» ammontavano alla fine dell'anno a corone 174.192.235.—.

I redditi del «Bilancio patrimoniale» furono soggetti nel 1903 alle stesse influenze che si erano manifestate nell'esercizio precedente. Il livello medio del saggio d'interesse, pur trattandosi di una mole ingente di capitale, si potè mantenere di qualcosa superiore al 4%. Nel momento presente questa media può subire oscillazioni sensibili ed è a ritenersi che gli attuali avvenimenti nell'Estremo Oriente abbiano per effetto di arrestare la discesa del saggio stesso, la quale era venuta accentuandosi maggiormente nel 1902. - Nell'intento di ottenere a tale riguardo la maggiore possibile stabilità negli ultimi anni furono alienate quasi interamente le proprietà rurali della Compagnia, come quelle che sono soggette a maggiori oscillazioni del reddito. Una sola ne rimane ancora, e mercè le cure assidue e sagaci della speciale Commissione delegata ad amministrarla, essa dà ora ottimi risultati.

Per effetto degli aumenti nei corsi delle Carte Valori accertati nei listini ufficiali del 31 dicembre 1903 le riserve per le oscillazioni dei corsi furono aumentate di cor. 2,768,121.85. Tali riserve ascendono a cor. 16,778,952.01.

La Cassa di previdenza per gli impiegati della Compagnia possedeva alla fine del 1903 il cospicuo capitale di corone 3,797,498.—.

I fondi di garanzia, comprese le assegnazioni fatte sull'utile del 1903, ammontano a cor. 227,329,923.25.

L'utile complessivo dell'esercizio 1903 ammonta a cor. 3,398,834.— del quale importo cor. 817,979.— sono assegnate agli assicurati vita con partecipazione agli utili e cor. 423,808.— alla riserva immobiliare ed alla riserva per compensare la depressione del saggio di interesse ed il saldo fu destinato alla ripartizione del dividendo agli azionisti, in ragione di fr. oro 400.— per ciascuna delle 5000 azioni.

L'assemblea approvò il bilancio presentato e la proposta della Direzione relativa al riparto dell'utile e si associò ad essa nel tributare meritati ringraziamenti a tutti i funzionari della Compagnia ed ai suoi rappresentanti per la loro zelante ed efficacissima cooperazione.

Da ultimo si procedette all'elezione della rappresentanza sociale.

Posto in concorso. E' aperto il concorso ad un posto d'inserviente presso il governo marittimo, a Trieste od a quello di risulta, per il caso che il primo venisse conferito a funzionario in servizio. Emolumento annuo corone 800; aggiunta di attività annue corone 240 e la montura. Istanze in iscritto al Governo marittimo a Trieste entro 6 settimane, decorribili dal 5 marzo, comprovando la necessaria idoneità, la cittadinanza austriaca, una sana e robusta costituzione fisica, la conoscenza oltre che della lingua del paese, a voce ed in iscritto, anche di altre lingue, nonchè i servigi eventualmente prestati nella pubblica amministrazione.

Gite per mare. Oggi e domani il piroscafo «Besenghi» farà due gite di piacere per Isola. Partenza alle 2.30; ritorno alle 6.30.

Trattenimenti sociali. Oggi e domani, dalle 4 alle 8 pom., nel salone Berger, sotto il Castello, il Circolo Excelsior darà due grandi feste di ballo.

* Un comitato di fuochisti darà domani a sera, dalle 9 alle 4 ant., nel salone Berger, sotto il Castello, una festa di ballo a scopo di beneficenza.

* Il Club Lealtà darà oggi, dalle 3 alle 8 pom., nella sala Tersicore un festino sociale.

* Il gruppo locale dell'«Unione degli inservienti postali e telegrafici» darà stasera, alle 8, nel salone Berger, sotto il Castello, una serata famigliare di declamazione, musica, drammatica e danza.

Greci che emigrano di passaggio per Trieste. Col piroscafo lloydiano «Bucovina» proveniente da Costantinopoli, giunsero ieri a Trieste 114 operai greci, imbarcati a Pireo, i quali sono diretti al Brasile. Prima dello sbarco i miseri furono interrogati dall'ufficiale di polizia marittima Kreiner, il quale esaminò i loro documenti, poi, essi, in attesa della partenza, si riversarono in città vecchia.

LA MALA VITA.

Ragazzi che incominciano bene.

L'altra sera, un nostro «reporter» che passava per una delle viuzze di Città vecchia, ebbe occasione di assistere ad una scena impressionantissima. Da una umile casetta deteriorata dal tempo, uscì una donna non più giovane, mezzo discinta, con i capelli grigio-rossicci sparsi sulle spalle nude e scarne. Aveva in mano un pettine i cui denti scomparivano totalmente sotto una massa di capelli arruffati, ed era accompagnata da un ragazzo sui 12-13 anni, con le vesti lacere e sporche, coperto il capo d'un lurido berretto, e con degli stivali sgangherati che - ad ogni passo del miserello - minacciavano di precederlo nel cammino, scappando dal loro posto.

— Dove el xe? - Domandò la donna ansiosamente appena fu sulla via.

— Nel porton de la covertera! - rispose l'interpellato che era rimasto indietro di alcuni passi per legarsi i calzoni. E poi soggiunse - xe za un'ora ch'el dormi in porton. Go fato de tuto parchè el vadi a casa, ma no 'l me ga volù scoltar.

— Ah, bruto lazzaron! - Esclamò la donna facendo con la mano un gesto di minaccia. - Stasera te ghe ne ciapi tante che te dovarà star in leto par un mese...

— No la stia miga dir che son sta mi a ciamarla; se 'l lo sa, el me dà del spion!

— No sta 'ver paura. E ogi con chi 'l xe sta?

— Con Gigi «scrofola» e Tonce «s'ciaveto».

— Lo gavaria giurà. Quei do remi de galera i me lo rovina.

— Sì, e la mama de Gigi la disi ch'el xe lu ch'el rovina lori.

— Stomigosa!

Dopo aver fatto una cinquantina di passi, si fermarono. Erano giunti dinanzi ad una miserabile catapecchia. Il ragazzo allora diede una spinta alla donna e dopo aver portato l'indice alla bocca per raccomandarle il silenzio, si allontanò di corsa trascinando gli stivali e si appiattò nell'angolo oscuro di una casetta vicina. La donna diede una spinta al portone - che era aperto - e scomparve nel buio. Dopo un secondo uscì tenendo stretto per le braccia un ragazzo sui dieci anni, vestito - se possibile - ancora più miseramente del «spion».

— Siora guardia mi no go fato gnente! - gridò piagnucolando il ragazzo.

— Ah, guardia, ah, guardia... Fiolduncan te dirò mi cos'che te ga fato! - urlò indignata la donna somministrando al bricconcello, che era ancora assonnato, una quantità di ceffoni. Soltanto allora il ragazzo s'accorse con chi aveva da fare e si diede a gridare come un ossesso e a dimenarsi disperatamente. In pochi secondi il piccolo forsennato strappò di dosso la misera sottana alla donna e se questa non riusciva presto ad impossessarsi di lui prendendolo in braccio, le avrebbe certamente strappata anche la camicia già alquanto sbrandellata. La donna si portò il ragazzo in casa, e appena fu nell'atrio lo depose a terra e gli diede ancora qualche ceffone.

— Chi è quella donna? - domandò allora il nostro «reporter» all'altro ragazzo che era uscito dal suo nascondiglio.

— Su' mare. Quel fioldunchin nol vol star a casa, el va sempre a torno con i sborsarioi, el fa servizi a «quele done» e, se mai el pol, el sgrafigna sempre qualcossa.

— E perchè sua madre non cerca di correggerlo? Non ha padre?

— No 'l lo ga mai avù. Su mare no pol miga starghe sempre drio come un cagnolin! La fa servizi e apena la va fora de la porta, lu el ghe scampa. Lunedì el ga robà un scaldapie de rame alla «Grisa» ma la baba la lo ga ciapà e la ghe ne ga dado tante ch'el devi 'ver i ossi tuti macai!

— Bisognerebbe metterlo in una casa di correzione!

— Bravo, sior, gnanca al'inferno no i ghe lo tien...

— Ma e tu, cosa fai qui a quest'ora?

— Mi? Mi no me vien a zercar nissun!

— Non hai genitori?

— I xe morti. Mia sorela la xe in una de quele case e... Del resto mi no me lagno, stago meio solo, nissun me seca i bisi.

— Lavori?

— Co capita. Bato sal, porto valize ai foresti e... La gavaria una mela?

— Fumi anche?

— Ostriga; gavevo sie ani che fumavo! Stasera go la «rana» suta.

— Come?

— La «rana suta...» el tacuin svodo!

— Ah, il portamonete lo chiami rana?

— Tuti noi. Ah, se me meto a parlar come che so mi, tei no la capissi un boro. La sa coss'che xe el «taco»?

— No, davvero!

— Go dito mi! El xe l'orloio. Presempio un me dixi: «Ciò «Fifa» - i me ciama fifa parchè do «picolo» pianzevo sempre. - Ciò Fifa luma quel taco!» vol dir ciolghe l'orloio a quel sior!

— E tu hai anche rubato?

— Co' me bateva Sant'Ana, me son inzegnà anca mi.

— Sei stato mai arrestato?

— Do volte e sempre par gnente. Co' robo nissun me rompi i bisi... se va sempre drento par i altri.

— E dove dormi?

— Do' che capita... do' che i sbiri no me luma... Bona sera sior, e grazie dela «vespa».

— Vespa?

— No la capissi gnente: Vespa xe el spagnoleto!

Ed il ragazzo sparì nell'oscurità di una lurida androna.

Suicidio. Ieri verso le 4 pom. al cimitero di Sant'Anna alcune persone videro accovacciata vicino a una tomba una giovane che emetteva dei gemiti. Le si accostarono e videro che teneva in mano una bottiglietta contenente un residuo di acido fenico. Ne avvertirono il custode del cimitero sig. Marcovich e questi la fece trasportare all'ospedale della Maddalena ove il dott. Fortuna la assoggettò alla lavatura dello stomaco e le fece anche alcune iniezioni di morfina. Lo stato della giovane però era molto grave. Fu notato che la tomba era di certo Musina, e questo nome fu trovato ripetuto su una carta, che fu trovata nella tasca della giovane; sulla carta si leggeva: «Signor Giovanni Musina, sono debitrice ad Antonietta di fior. 6.30 e alla signora Maddalena di un fiorino e mezzo. Saluti tutti. Erminia».

La biancheria era segnata pure soltanto con questo nome, Erminia.

Nonostante le cure prodigatele dal medico suddetto, la sventurata spirò alle 6¾. I rilievi di legge furono assunti dal cancellista Degiampietro; poi la salma fu trasportata a San Giusto col carrettone dell'impresa Zimolo.

L'arresto di un sordo-muto. Come a suo tempo abbiamo narrato, nella mattina dell'11 corrente i coniugi Francesca e Massimiliano Birghel, entrambi sordomuti, abitanti in via Pondares N. 1, avevano presentato alla Polizia una denuncia scritta contro il facchino Giuseppe F., di 26 anni, da Lubiana, il quale, dopo esser stato alloggiato gratis per una notte in casa loro, li aveva derubati di otto corone, di un fardello di biancheria e di un oriuolo d'argento che si trovava in un baule chiuso, che egli forzò. Ieri mattina l'ufficiale di Polizia Schabl apprese che il F. si recava quasi ogni giorno al Punto franco e andò subito a cercarlo. Lo trovò mentre andava in cerca di lavoro e, esprimendosi con... le mani, lo invitò al suo ufficio. Il F. fece una quantità di gesti mediante i quali, forse, voleva protestare la sua innocenza, ma il funzionario non comprese la mimica dell'arrestato e lo mandò in via Tigor.

Un ladro in pescheria. L'ispettore degli agenti di Polizia Schubart, passando ieri mattina per la via della Stazione spinse lo sguardo nell'interno della Pescheria, e tra la folla vide un giovanotto la cui faccia gli parve sospetta. Perciò lo tenne d'occhio e poco dopo vide lo sconosciuto tentare di introdurre una mano nella saccoccia di una signora, percui lo arrestò. Colui si qualificò per Giusto F., di 21 anni, abitante in Santa Maria Maddalena inferiore. Egli negò di aver tentato di rubare; ma non seppe dire perchè fosse entrato nella Pescheria, e, ad interrogatorio esaurito, fu condotto in via Tigor.

Furterelli. Giuseppina Brandolin, abitante al N. 249 di Guardiella, fu derubata l'altra sera di sei tovaglie e di una giacca usata del complessivo valore di 14 corone, biancheria che aveva posto ad asciugare nella campagna attigua alla sua casa. La danneggiata denunciò il furto all'ispettorato di via Luigi Ricci.

★ Il signor Adolfo Miani, agente della ditta Fratelli di Lenardi, in via Gioachino Rossini N. 16, denunciò ieri alla Polizia che in questi ultimi giorni i suoi principali erano stati derubati di una tela cerata lunga cinque metri e larga tre, del valore di 100 corone. Detta tela fu rubata da un carro mentre questo ritornava dalla Stazione carico di merce.

* I braccianti Edoardo Pegan, abitante in via del Rivo N. 9, e Vittorio Angeli, abitante in via della Madonnina N. 23, ieri nel pomeriggio, nello scaricare una quantità di pezzi di rame presso il magazzino C. della stazione della Meridionale, per conto della ditta Giulio Pollak, si accorsero che mancava uno dei pezzi del peso di 40 chilogrammi e del valore di 76 corone. A scaricazione finita, i due braccianti si misero in cerca del rame e, dopo aver visitate alcune officine, lo trovarono in una fonderia di via della Scala dei fabbri il cui proprietario, appreso che era stato rubato, si affrettò a restituirlo dichiarando di averlo comperato per 26 corone da uno sconosciuto. Rientrati in possesso del rame, i due braccianti denunciarono la cosa alla polizia.

* La ditta Ignazio Brüll, in piazza delle Poste N. 2, fece denunciare ieri alla polizia di essere stata derubata di una cassetta di sardine del peso di 24 chilogrammi e del valore di 60 corone che era stata deposta in uno degli uffici.

★ A richiesta di Gregorio Faidiga fu arrestato ieri nel pomeriggio il manovale Giuseppe R., di 44 anni, abitante in Gretta. Alla Polizia il Faidiga accusò il R. di averlo derubato di una pentola del valore di una corona e 40 centesimi che aveva deposto sotto un sottoscala. L'impiegato rilasciò il R. in libertà.

Buoni avventori! Nell'osteria di Filippo Capich, in via dell'Olmo N. 2, entrarono ieri nel pomeriggio quattro giovanotti sconosciuti, all'apparenza facchini, tre dei quali, bevuto un bicchiere di vino, si avvicinarono al vinaio che stava giocando alle carte con un avventore ad un tavolo poco discosto dal loro. Dopo aver chiacchierato per qualche minuto coi due giocatori, i tre individui si volsero e visto che il loro compagno, il quarto, se ne era andato, pagarono ed uscirono. Finita la

partita, il vinaio, accostatosi al banco, s'accorse che dal cassetto erano sparite due ciotole di legno nelle quali si trovava un po' di moneta spicciola (sei corone circa) e, certo che a derubarlo fosse stato uno dei quattro individui di poco prima, incaricò il cameriere, Antonio Matich, di rintracciarli. Mentre il cameriere si accingeva ad uscire, entrò nel locale una domestica abitante di faccia all'osteria la quale dichiarò di aver veduto uscire dall'esercizio un individuo che teneva in mano le due ciotole. Il cameriere si fece dare i connotati del tizio e poi se ne andò. In piazza della Barriera vecchia, infatti, s'imbattè in uno dei quattro avventori e precisamente in quello i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli fornitigli dalla domestica e lo fece arrestare. Alla polizia, l'arrestato fu riconosciuto per il facchino Giuseppe Coverlizza, individuo pregiudicato, uscito da poco da una casa di pena nella quale scontò 14 mesi d'arresto. Il Coverlizza, che ha 26 anni, ed è da Trieste, si protestò innocente, ma, visti i suoi precedenti, il cancellista Predauk lo trattenne in arresto. Appena fuori dalla stanza dell'impiegato, il giovanotto dichiarò che non intendeva di recarsi in via Tigor a piedi e tanto disse che la guardia dovette accontentarlo chiamando una vettura.

Malore improvviso. Ieri mattina alle 11 e mezzo, Maria Smerdù, di 72 anni, abitante in via della Tesa N. 33, fu colta da grave malore. Il dottore accorso le prestò le cure più urgenti e la fece poi trasportare all'ospedale.

Chi l'ha conciato? Ieri alle 12½ lo scrivano Tommaso Andrè, di 42 anni, abitante in via dell'Industria N. 1, ricorse alla Guardia medica per farsi curare parecchie contusioni e suffusioni sanguigne alla faccia, agli occhi, al torace, alla schiena ed alla gamba destra. Tutto questo po' po' di roba l'Andrè disse d'averla riportata poco prima per essere stato percosso con pugni, schiaffi, calci... non sa poi da chi.

Apoplessia. Il meccanico Giacomo Mlecus, di 55 anni, abitante in via San Marco N. 40, ieri nel pomeriggio fu colto da grave malore. Chiamata la Guardia medica, il dottore accorso constatò trattarsi d'apoplessia, e dopo avergli prestate le cure più urgenti, ne ordinò il trasporto all'ospedale.

Uno schiaffo. Giovanna Vattovaz, di 32 anni, abitante in via di Rena, ieri alle 12½ merid. ricorse alla Guardia medica perchè, a quanto disse, aveva ricevuto uno schiaffo alla parte sinistra del capo, ed accusava dolori all'orecchio sinistro. Il medico di turno non le riscontrò alcunchè d'oggettivo.

Durante il lavoro. Ieri mattina alle 10, il marinaio Giovanni Bernich, di 30 anni, imbarcato sul piroscafo lloydiano «Persia», sotto scarico al Punto franco, accudendo al lavoro riportò accidentalmente una ferita al polpaccio destro. Chiesto l'intervento della Guardia medica, il dottore gli prestò le cure più urgenti.

Il bracciante Luigi Valentini, di 39 anni, abitante in via Pozzo di Crosada 3, ieri mentre lavorava in un magazzino riportò una ferita alla tibia destra.

Ricorse all'ambulanza dell'«Igea».

Ieri alle 6 pom. il cuoco Francesco Mocovich, di 37 anni, abitante in via della Scorzeria N. 16, accudendo al lavoro riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Lesioni accidentali. La fruttaiuola Francesca Degasperi, di 32 anni, abitante in via della Madonnina N. 52, ieri mattina alle 7½ riportò accidentalmente una ferita di taglio al femore destro.

Per le dovute cure ricorse alla Guardia medica.

Oreste Scarlino, di 33 anni, abitante in via Cavana 20, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra con un pezzo di vetro.

Il macellaio Cairoli Cerini, di 16 anni, ieri, nel tagliare un pezzo di carne per la vendita, riportò una ferita alla mano sinistra.

Dovette ricorrere per le dovute cure all'ambulanza dell'Igea.

Cadute. Ieri, nel pomeriggio, il fanciulletto di 4 anni Guglielmo Schwarz, abitante al N. 342 di Gretta, giocando cadde e riportò una ferita alla fronte. Accompagnato alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Il ragazzino di nove anni e mezzo Guglielmo Comel, abitante in via Pozzo di Crosada 5, ieri, giocando in giardino, cadde e riportò un'escoriazione alla mano destra.

Ricorse all'ambulanza dell'Igea.

Iersera verso le 8, la domestica Paola Battistini, di 18 anni, al servizio di una famiglia abitante in via Giotto 9, scivolò e cadde in modo da fratturarsi l'avambraccio sinistro. Accompagnata alla Guardia medica ottenne le cure più urgenti.

Lotto. Estrazione del 18 corr.:
Trieste 66 3 29 82 32

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 10.4, ore 3 pom. 12.2 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 760.2. Oggi: alta marea 10.26 ant. e 10.26 pom. - Bassa marea 4.16 ant. e 4.28 pom.

Ogni giorno una. In pretura. «Sole-a-scacchi» capita per la cinquantesima volta innanzi al giudice, e questi, in collera, gli dice:

— Eccovi qui un'altra volta!

— Oh, signor giudice, mi rimproverate d'incomodarvi: che debbo dire io di voi?

Teatri e Concerti

Verdi. Stasera si darà l'ottava rappresentazione del capolavoro di Saint-Saens, «Sansone e Dalila», per serata di addio del tenore cav. Valentino Duc. Seguirà il ballo «Coppelia».

Filodrammatico. Oggi la compagnia Vitaliani dà le due annunciate rappresentazioni: alle 3½ «Maria Stuarda», alle 8 «Tosca».

Politeama Rossetti. Ieri alla serata della cavallerizza Paolina Manetti il teatro era ben popolato. L'ardita e simpatica artista venne molto applaudita dopo i suoi esercizi. Straordinario l'esercizio al trapezio eseguito dalla formosa signorina Italia. Piacque la pantomima «Vita ed arresto d'un brigante», che oggi si replica in ambedue le rappresentazioni: alle 3 e mezzo e alle 8 pom. Anche per oggi restano in vigore i prezzi popolari.

Fenice. Sceltissimo pubblico nei palchi e nelle poltrone, affollata la platea, le gradinate e la galleria ieri alla prima serata «High-life» del circo Guillaume. Entusiastici applausi ebbero i fratelli Amato dopo il loro magnifico esercizio di equilibrio alle scale, e gli arabi saltatori Houssain. Vennero pure applaudite specialmente le signore Bernard e Stefania ed il direttore Guillaume. Il clown «Doro» riportò anche ieri un grande successo col suo gallo sapiente.

Oggi due rappresentazioni: alle 4 ed alle 8 pom.

Goldoni. Come già annunziammo si avrà in questo teatro alla fine del mese un breve corso di rappresentazioni degli attori tedeschi del «Burghtheater», del «Joseftheater» e del «Raimundtheater» di Vienna.

Lunedì 28 corr. si rappresenterà «Il ponticello» (La «Passerelle») di Gressac e de Croisset, tradotta in tedesco da Max Schönau col titolo «Die Nothbrücke»; lunedì 29 si darà la commedia di Schnitzler «Liebelei», già rappresentata qualche anno fa, in tedesco, al Filodrammatico, con lieto successo; per martedì 30 si promette poi una novità: «Il fiume» («Der Strom») di Halbe.

La prossima stagione al Filodrammatico. A Pasqua inizierà in questo teatro una stagione operettistica una compagnia di artisti viennesi diretta da Giulio Polensky. Ne farà parte la graziosa «soubrette» Mila Theren tanto benevisa ai frequentatori del «Filo» nelle scorse stagioni. Oltre alle riprese delle applaudite operette «Landstreichen», «Bruder Straubinger» e «Opernball» si daranno le tre ultime novità operettistiche che a Vienna ebbero entusiastico successo: «Rastelbinder» di Franz Lehar, «Frühlingsluft» di Josef Strauss, «Der Generalkonsul» di Heinrich Reinhardt il quale ultimo verrà a Trieste a dirigervi la «première» della sua operetta.

Verso la chiusa della stagione si produrrà in alcune serate straordinarie il famoso buffo viennese Girardi.

Concerto Silla. Il concerto della distinta pianista romana signorina Elvira Silla indetto per lunedì 21 corr. viene rimandato a mercoledì 23 corr. e ciò per evitare la coincidenza col concerto Grünfeld.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI — Ore 7.30. «Sansone e Dalila». «Coppelia», ballo.
TEATRO FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica Vitaliani. — Ore 3.30. «Maria Stuarda». Ore 8. «Tosca».
TEATRO FENICE - Compagnia equestre Guillaume. Ore 4 e 8. Rappresentazioni variate.
POLITEAMA ROSSETTI - Compagnia equestre Gatti e Manetti. Ore 3.30 e 8. — Rappresentazioni variate.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste.)

Le 5000 corone della vecchia Gl' imbrogli delle due «schediste».

Maria Benedettich è nota al nostro popolino come grande venditrice di oggetti a rate: incominciò con i grembiuli, poi man mano allargò il commercio e da ultimo, «situava» catene e orecchini e orologi d'oro. Le fornivano, fra altri, la merce, Anna Mreule e Fortunata Budicin e la serviva, come aiutante di... vendita, Lucia Ermanis. Che è, che non è, un giorno la Benedettich capitò prima dalla Mreule e poi dalla Budicin e, mettendosi a piangere dirottamente, dichiarò.... fallimento, accusando la Ermanis di avere impegnato, invece di vendere, gli oggetti da lei affidatile, e di averne consumato per proprio conto il ricavato. La Mreule e la Budicin, accordatesi fra loro, ritennero opportuno di prestarle fede e addivennero con essa al seguente patto: Le 266 corone che ella doveva alla Mreule e le 555 corone che doveva alla Budicin sarebbero state estinte in rate settimanali da 4 corone. Senonchè, la Benedettich, dopo aver pagato un paio di rate, non si fece più viva e, quando le due creditrici si fecero innanzi a domandare l'esecuzione del patto, furono da lei colmato d'improperi e anche minacciate. Perciò la Mreule e la Budicin sporsero denuncia contro di lei; ella accusò la Ermanis e, ieri, accusate del crimine d'infedeltà, comparvero innanzi ai giudici e la Benedettich e la Ermanis.

La Benedettich negò di essere colpevole e ripetè di essere stata tradita dalla Ermanis, nella quale aveva tutta la fiducia possibile. Aggiunse che solo da un anno a questa parte si servì della Ermanis e dichiarò di non aver saputo prima che essa, invece di vendere, impegnava gli oggetti che le andava affidando.

La Ermanis, invece, dopo aver cercato di coprire per quanto era in lei la sua «principale», dovette convenire che questa era al corrente delle impegnate che faceva, nell'interesse di entrambe, per non far nascere sospetti nell'animo della Mreule e della Budicin, che si sarebbero allarmate quando non avessero visto pagate le rate settimanali che andavano scadendo. Contraddicendosi, poi, dichiara di essere debitrice direttamente alla Benedettich di 320 corone. A domanda del P. M., dichiara anch'essa di essere in relazione di affari con la Benedettich, soltanto da un anno a questa parte.

P. M. E' strano però che già nel 1899 la Ermanis si faceva prestare, in varie riprese - da una povera vecchia, Maria Caucich, che finì coll'essere spogliata di tutto il suo - 5000 corone, dicendo di dovere alla Mreule grossi importi di denaro e che la Benedettich appoggiava quanto la Ermanis asseriva: rilevò anzi che la Benedettich falsificò la firma della Mreule appiè d'una dichiarazione in cui si diceva che veramente la Ermanis doveva un forte importo di danaro. Dunque, già dal 1899 la Ermanis era in relazione d'affari con la Benedettich (alle accusate) E' vero, o non è vero?

Brutto tasto dev'essere quello toccato dal P. M., perchè entrambe le accusate fingono di non comprendere e riescono a eludere la domanda, sulla quale d'altronde il P. M. non insiste, perchè qui non si tratta della truffa in danno della Caucich ma soltanto della infedeltà nei termni sopra indicati.

Anna Mreule e Fortunata Budicin confermano l'accusa; la prima dice di pretendere ancora dalla Benedettich il saldo di cor. 266, l'altra di cor. 320, causa gli acconti versati da lei prima e dopo la denuncia. Entrambe dichiarano di perdonarle.

La Benedettich è stata altra volta condannata a 3 mesi di carcere per fatto consimile a quello oggi addebitatole.

La Corte condanna la Benedettich a 3 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese e la Ermanis a 6 settimane della stessa pena con un digiuno.

Difendeva l'Ermanis l'avv. Reiser, il dott Coduri difendeva la Benedettich.

Furto in danno della «Ginnastica.»

Dalla «galleggiante» dei canottieri dell' «Unione Ginnastica» venivano rubati il 7 gennaio scorso parecchi oggetti di vestiario (maglie, calzoni, giacche ecc.) di proprietà dei soci Attilio de Manzano, Adolfo Silla, Francesco Silla, Natalia Curet ed altri. Il ladro era stato un giovinastro diciassettenne, Romano Besich detto «Cibo», da Umago, che, arrestato, comparve ieri innanzi al Tribunale per rispondere del crimine di furto. Incominciò col negare a spada tratta; ma poi, in seguito alle esortazioni del presidente, venne a migliore consiglio e confessò.

Non essendo ben sicuro che il valore delle cose rubate abbia raggiunto l'importo di cor. 50, la Corte lo assolse dal crimine e lo condannò per contravvenzione a 4 settimane d'arresto.

Difendeva il dott. Coduri.

★

Presiedeva il cons. Codrig: giudici i cons. Crusiz, Mosche e il segretario Giacomelli. P. M. il sost. procurator di Stato Minio.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il piroscafo «Dalmazia» è tuttora investito sulle punte rocciose dello scoglio Delfino presso Arbe. I tentativi per disincagliarlo fatti dai piroscafi «Elöre» del governo marittimo di Fiume e «Liburnia» dell'Ungaro-Croata sono falliti causa la pessima posizione del battello investito, il quale ha il fondo squarciato. Le pompe del piroscafo «Elöre» che impedivano all'acqua d'allagarlo, si sono ierlaltro guastate. La direzione dell'Ungaro-Croata, altre all'aver ottenuto l'invio sul luogo del «Pluto» del Lloyd, ha pure mandato colà un altro piroscafo sociale.

Piroscafo incagliato e disincagliato. Il piroscafo «Lussin» di 133 tonn. di reg. netto della ditta Serafino Topic di Lissa, partito l'altro ieri da Trieste per Cattaro, s'investì l'altra sera a Punta Figarola presso Rovigno. Ieri mattina il piroscafo «Portorose» della Società Istria-Trieste, al comando del capitano Antonio Giachini, dopo una ben riuscita manovra riuscì a disincagliare il «Lussin», che riportò non gravi danni, limitati quasi tutti alla rottura della parte inferiore dell'asta proviera. Il «Lussin», in linea da Trieste a Cattaro, partì ieri per Fiume, ove farà il trasbordo del carico ed entrerà in dock per le necessarie riparazioni.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. «Bucovina» da Costantinopoli e Brindisi con 131 pass., «Carniolia» da Batum e Medua con 4, e «Metcovich» da Metcovich; i pir. ital. «Fieramosca» da Marsiglia e Barletta, «Carmelo Galatioto» da Siracusa e Catania; e il pir. a. u. «Vis» da Curzola con 25 passeggeri.

— Partirono. I pir. lloyd. «Thetis» per Spizza, «Amphitrite» per Alessandria e Costantinopoli; i pir. a. u. «Monte Promina» per Sebenico, «Rakoczy per Valenza; il pir. ellen. «Saffo» per Trebisonda; e il pir. germ. «General» per Bombay.

Movimento dei navigli a. u. Piroscafi. «Baltico» partì il 16 da Londra per Cardiff, «Princ. Cristiana» partì il 15 da Burgas per Anversa, «Szell-Kalmann» da Odessa arrivò il 15 a Messina, «Istok» partì il 13 da Penarth per Sebenico, «Arc. M. Teresa» in viaggio da Burgas per Anversa, «Maria» da Trieste arrivò ieri a Palermo, «Margherita» proseguì il 17 da Algeri per Taranto.

— Lloydiani. «Jupiter» partì il 17 da Alessandria per Trieste, «M. Bacquehem» diretto a Kobe proseguì il 17 da Aden per Bombay, «Körber» diretto a Durban proseguì il 16 da Zanzibar per Beira.

18 marzo.

Da SAGRADO.

— Teatro. Domani, sabato, sera, i nostri dilettanti sagradesi rappresenteranno nella sala dell'albergo «Vittoria» la commedia in 3 atti di C. Goldoni, «Sior Todoro Brontolon».

Da PARENZO.

— Caso pietoso. L'agricoltore R. Bartolich, di 19 anni, quando stava domenica sera per rincasare, fu colto da improvviso malore tanto che a mala pena potè portarsi fino alla porta di casa, donde coll'aiuto dei suoi, fu portato a letto. Il medico, chiamato d'urgenza, s'accorse subito che il caso era disperato tanto più che il giovanotto perdeva in gran copia sangue dalla bocca, ed infatti martedì alle 3 pom. il povero giovane senza aver mai ripreso i sensi spirò.

Essendo corse in paese voci che il defunto potesse essere morto in seguito a percosse ricevute la sera stessa, fu eseguita l'autopsia cadaverica dalla quale risultò che la morte avvenne per aneurisma.

Da ZARA.

— Contro la soppressione di una linea. Il sig. Spiridione Artale, consigliere della locale Camera di commercio, ha presentato una nota, molto interessante, sulla soppressione della linea Zara-Venezia; nota che dalla presidenza della Camera venne mandata a questo consolato italiano e alla Camera di commercio di Venezia. Nell'atto si deplorano e la soppressione della linea, esercitata dalla «Puglia» di Bari, e la gravezza dei prezzi di nolo e di passaggio, ponendosi in rilievo l'irrisione del nuovo itinerario, che fa partire il battello italiano da Zara a